

**NOTIZIARIO DEL
GRUPPO ESCURSIONISTICO
I MONTAGNIN**

Periodico di informazione quadrimestrale

REDAZIONE

Via S. Benedetto, 11
16126 Genova
Tel. 010 252250

DIRETTORE RESPONSABILE

Ettore Fieramosca

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Ruggero De Ceglie
Angela Gaglione
Gian Franco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Gian Franco Robba

STAMPA

Studio Grafico Tipografia Val Genova

Autorizzazione n. 8/91
del Tribunale di Genova
Diffusione gratuita a soci e simpatizzanti
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2005 - N. 2

SOMMARIO

Il Monte Vettore e "L'Ospizio
della Gioventù"

Della Liguria, dell'A.V.M.L e
dei Montagnin

Ciao Vittorio

Torino 2005 - Gli Impressionisti
e la neve

20 Anni di escursionismo in cifre

Cronaca

8 Marzo 2005

1° Aprile 2005

Il Monte Vettore e "L'Ospizio della Gioventù" (cronaca di tre giorni in Umbria)

Le previsioni del tempo non promettevano niente di buono per il fatidico ponte del 25 aprile; per forza, pensavo tra me e me; finalmente ero riuscita ad avere ben tre (diconsi tre) giorni liberi e, sicuramente, avrei dovuto pagare pegno, come se non bastasse aver finito di lavorare tardissimo e preparato la valigia verso mezzanotte

Durante il viaggio qualche timido raggio di sole fa capolino tra le "smagliature" (come le definisce Idelma) delle nuvole. Speriamo.

A Santa Maria degli Angeli il sole illumina l'imponente Basilica che racchiude la Porziuncola e la Cappella del Transito di San Francesco; forse il maltempo si è fermato più a nord

Visitiamo Assisi in compagnia di Seriana, la nostra guida, che ci illustra i monumenti e le chiese della cittadina, splendidi esempi di romanico umbro, gotico e, soprattutto, gli eccezionali affreschi della Basilica di San Francesco, dove Cimabue, Giotto, Simone Martini, Pietro Lorenzetti e il cosiddetto "Maestro di San Francesco" hanno lasciato una sublime testimonianza della loro arte pittorica perpetuando, nel contempo, nei secoli il messaggio spirituale del Santo.

- Giunti a Norcia prendiamo possesso dell'Ostello della Gioventù dove alloggeremo.

Siamo i soli ospiti in quanto abbiamo occupato tutti i posti disponibili.

Considerata l'età media del gruppo, il solito Igor ridefinisce la struttura "**Ospizio della Gioventù**". Incassiamo filosoficamente: lo spirito è giovane.

Norcia by night è bellissima racchiusa nel cerchio delle sue mura; San Benedetto vigila nella grande piazza. (Domani poca poesia ma

salumi, anzi norcineria, a volontà). Il mattino dopo ci raggiungono Omero, Claudio e Luca della FIE Valle Umbra Trekking di Foligno che ci accompagneranno sul Monte Vettore.

Dopo aver ammirato dal pullman lo splendido paesaggio dei Piani di Castelluccio, partiamo per la gita. Siamo solo cinque Montagnin: Anna, Igor, Maurilia, Silvestro ed io; gli altri escursionisti, dopo vari tentennamenti, rinunciano; sarà la neve abbondante, sarà che alcuni non hanno portato i ramponi (che poi, peraltro, non useremo ma, per sicurezza, era giusto averli) fatto sta che tutti decidono di andare a Spoleto. Peccato.

La gita è magnifica; paesaggio tipicamente invernale, vista a 360°, dai Monti della Laga al Terminillo, al Gran. Sasso. Salita un po' faticosa ma appagante. Facciamo tappa al Rifugio Zilioli poi ancora avanti verso la vetta.

La croce di cima è un ammasso di ghiaccio scolpito dal vento. Lo sguardo spazia nel silenzio; sensazioni uniche; sembra di essere in un mondo incantato dove il tempo si dilata all'infinito.

Foto ricordo con i nostri nuovi amici e rientro a Norcia. Dopo la cena, condita dal solito "casino", una simpatica sorpresa: quatti quatti, zitti zitti Nicolina e Umberto compaiono con dolcetti, spumante e confetti dorati: festeggiano con noi il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Siamo tutti sorpresi e commossi; foto di rito, abbracci, baci e battutacce sulla notte che verrà (siamo alloggiati in un convento di suore). E' quantomeno singolare festeggiare questa ricorrenza in un Ostello della Gioventù!

Lunedì mattina lasciamo il nostro amato "Ospizio": accompagnati i "turisti" a Foligno, arriviamo a Pale, nella valle del fiume Memotre, dove si trova la struttura dell'Aula Verde Altolina gestita dal Gruppo Valle Umbra Trekking.

Le nostre guide, preparatissime, ci accompagnano all'eremo di Santa Maria Giacobbe, incastonato tra le roccie, bellissimo, con splendidi affreschi e una storia suggestiva tra realtà e leggenda.

Proseguiamo poi attraverso un ambiente particolarmente lussureggiante fino alle cascate che il fiume Memotre forma nella sua discesa a valle.

Risaliamo a Pale dove ci aspettano per il pranzo che i nostri ospiti hanno organizzato per noi.

Trascorriamo alcune ore in simpatica allegria; menù: pasta all'amatriciana, lenticchie, insalata, arrosto, dolcetti tipici da inzuppare nel vin santo.

Abbiamo anche la possibilità di acquistare ottimi prodotti locali come le cicerchie e il farro che ci porteremo a Genova per ricordo (chissà se riusciremo a cucinarle con le ricette suggeriteci dal "cuoco" del gruppo).

Il tempo stringe e dobbiamo ripartire.

Saluti e ringraziamenti a tutti e via verso casa. Si fa per dire; ci vorranno otto ore abbondanti tra una coda e l'altra prima di giungere finalmente a Genova.

Comunque è andata bene: il tempo ci ha graziato, la compagnia come sempre è stata ottima, specie al ritorno quando cori sgangherati hanno allietato il viaggio.

La parte turistica si è svolta con soddisfazione di tutti i partecipanti; forse qualcuno avrà mugugnato per la sistemazione un po' spartana all'Ospizio (pardon Ostello) ma nel complesso siamo stati bene.

Torneremo ancora in Umbria, ci sono ancora molti luoghi da vedere e meraviglie artistiche da ammirare.

Quindi alla prossima

Elisa

P.S.:

1°) Se Nicotina e Umberto ci vogliono far sapere dove preferirebbero festeggiare il 60° di matrimonio ce lo comunichino che ci organizzeremo per tempo.

2°) Doverosi ringraziamenti agli amici della FIE Valle Umbra Trekking di Foligno, Omero, Claudio, Luca, Seriana, Patrizia, Donatella, al cuoco e a tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita del nostro viaggio.

Ricordo con affetto Vittorio che con entusiasmo ha preso parte all'inizio del progetto.

MONTAGNIN

Continuate a collaborare

col Vostro giornalino

con articoli e suggerimenti.

Della Liguria, dell'A.V.M.L. e dei Montagnin

Alte montagne, ad ovest, rocciose di calcare chiaro. Ripide, verdi strette valli che le scendono sino al mare, punteggiate di tetti arancione e di pareti grigie, con sottili nastri serpeggianti di sentieri gialli e di torrenti d'argento. Alberi, tanti alberi, passano dal verde cupo dei pecci, si slavano nel verde tenero dei larici, si riposano nel serico piombo delle cortecce dei faggi, disegnano nitide macchie di rosso nei sorbi dell'uccellatore, si tingono del giallo e arancione dei corbezzoli con gli occhi bianchi dei ciliegi in fiore. Tanti alberi, che si tingono di marrone dei frutti e delle foglie autunnali dei castagni. Per raggiungere l'azzurro del mare, la costa si veste di giallo e di bianco col la sua gariga di ginestre e di biancospini; si tuffa in una tavolozza della grande tela di Chagall con le centoventi tonalità dei suoi verdi, abbraccia una macchia fitta, quasi impenetrabile, buona solo per le capre di Portofino ed i cinghiali di Montenero. Dall'alto, fra le rocce sfatte ed i massi di puddinga, cisti sfacciati in abito rosa e bianco si muovono ondeggiando nello scirocco, mentre l'elleboro tende i suoi cappelli duri ai ciuffi della sadica euforbia, col suo lattice appiccicoso e urticante. Ad Est i monti si fanno più tondi, addolciti da praterie macchiate spesso dal verde scuro dei pini, ora neri, ora marittimi, ora come grandi ombrelli carichi di promettenti pigne per un sapido pesto. Mille e mille terrazze sorrette da muretti a secco, con la vite, la patata, il pesco, le fave, i pomodori e la boraggine.

A nord qualche rio, un po' torrente e un po' fiume ha scavato valli più ampie ed allontanato i monti dalla costa, abbassando le quote ed arrotondandone i fianchi. La gente di Liguria ne ha approfittato ed ha disseminato il paesaggio di paesi e di cittadine, disegnando la costa, ora un po' più ampia, con una fuga continua di case, in un'ininterrotta sequenza di spiagge, cabine, moli, ville.

Un aereo sentiero si snoda serpeggiando fra due file non interrotte di muretti a secco. Una contadina, nera contro il tramonto, disegna il chiaroscuro dell'aria, chinata a potare i tralci di una vita preziosa e rara. Il viso del suo uomo, compagno di fatiche e di radi amori, col viso cotto

dal sale e da un sole non sempre benevolo, dove mille rughe si inseguono, si raggiungono e si perdono, attinge poche gocce d'acqua da un recipiente di cemento tutto ricoperto di verderame e bagna, senza dissetarli, i neri ceppi delle viti, in ginocchio sotto i fili di ferro tesi della pergola.

Gli passo vicino col mio zaino. sullo stretto sentiero a picco sul mare di Volastra, nelle 5 Terre, attento a non sfiorare neppure i germogli teneri del Manarola e della Vernaccia.

"Bun giorno, meistru, a me pà in po' bassa a tera!"
" dico e mi fermo a guardarlo, appoggiato al mio bastone. Solleva il suo volto di, cartapecora e mugola un *"Bongiumu"*. Poi, interrompendo per un attimo il lavoro *"Beati viatri che ve né anei a spassu pe u munda. Nu ghei da fa in belin tittu u giurnu, ve levei da casa perchè vostra muggiè a ve scure e vegni chi a rounpì i corbelli a chi u sè gtagne in toccù de pan con u siou da fi-untee con a schenna rutta! Anè, anevene via, che chi ghemmo^ da fa....."*

Questo avrei risposto al me stesso turista di passaggio se uno stupido escursionista, con pedule di marca, zainetto fico e maglietta di Capitene avesse fatto quella considerazione idiota e lo avrei fatto in un dialetto ligure perfetto, con tutte le dieresi al loro posto, non con l'accento da foresto che mi ritrovo nonostante gli oltre 50 anni passati a Genova.

Molte volte mi sono fermato a scambiare quattro chiacchiere con la gente del posto e sempre ho trovato gentilezza nelle risposte, intelligenza nei loro discorsi, disponibilità per illustrarmi i sentieri e le difficoltà del cammino. Mi hanno offerto acqua fresca ed anche qualche bicchiere di vino. A volte faccio loro qualche fotografia che non sempre mi ricordo di inviare. E sempre porto via con me una piccola fetta di comprensione e di amore per questa terra avara e bellissima.

La gente di Liguria è come la sua terra, aspra e ruvida, dura al lavoro ed alla fatica come le sue pietre, un po' diffidente come tutti gli uomini di confine, ma semplice, generosa e sincera.

Straordinari marinai, montanari sagaci. commercianti abilissimi, contadini nelle braccia e pescatori nell'anima.

Così negli anni. camminando a piedi o tirando l'asino ed il mulo con la sua soma di fascine o di genie piene di carbone di legna, portando all'alpeggio le greggi di pecore. pascolando magre capre o trasportando sulla schiena basti di fieno per l'inverno e i sacchi con le *oh* e da portare a frangere. scendendo a valle con i cestini delle castagne e dei funghi per risalire dalla *riera* con le acciughe salate e lo stoccafisso o dall'oltre giogo con la farina di polenta ed i fagioli. i Liguri hanno segnato profondamente il territorio. intagliando una ragnatela di sentieri di collegamento fra i vari paesi.

Antiche vie del sale raggiungevano le valli piemontesi. emiliane e toscane attraversando l'Appennino mediante passi. valichi e foci divenuti nel tempo leggendari. Altrettante vie di rientro al mare. acciottolate e protette da murenL terrazze e ponticelli, dall'andamento più lungo e meno ripido. consentivano il trasporto con animali e con carri a 2 e 4 ruote di pani in ghisa e di manufatti in vetro, fabbricati nelle numerose fonderie e vetrerie site in quei boschi tanto numerosi in Liguria.

E seppero. quei nostri antichi bis-bis-bis nonni difendere fieramente il loro sistema di vita, il territorio, i boschi. le donne. Con tutti i mezzi_ anche in armi e col brigantaggio, come ben sapevano i Romani all'epoca dell'Impero. che mai li sottomisero.

Poi qualcuno salì in vetta alle montagne dell'arco che separavano le rive del mare dalle pianure dell'interno_ un po' per vedere al di là, mi po' per innalzare una croce sulle vette, un po' per restare da solo a parlare con se e ad ascoltare il rumore del vento. •

Da prima ad ovest. in quella che oggi viene detto territorio Brigasco. dove iniziano le montagne sempre innevate più alte della Francia e del Cuneese_ poi giù giù sino alla neonata Janua dalle molte torri_ quindi verso sud-est, verso la terra degli Etruschi. l'odierna Toscana.

E pian piano. cavalcando il crinale, di valico in osservando il volteggiare in tondo del falco pellegrino, il volo planato verso i boschi della grande poiana. scalzando col bastone la tozza vipera stesa al sole_ cacciando le rade lepri sui limitare delle macchie di arbusti. piano piano. seguendo [usta del capriolo ed i grattoni dei cinghiali sulla corteccia dei lecci_ accompagnato a volte dal suo amico cane, a volte da un fratello o dal padre. l'uomo della Liguria incise e segnò un

tracciato perpendicolare ai sentieri di valle, un sentiero di crinale che accarezzava la vetta dei monti attraverso tutto l'arco della regione.

Recentemente, i Liguri di oggi hanno ripulito quel sentiero, lo hanno ripristinato e collegato. Poi

hanno posto cartelli informativi agli incroci principali_ l'anno chiamato Alta Via dei Monti Liguri, hanno individuato e organizzato dei posti tappa. per rifocillarsi e riposare. Poi è stata misurata ed è risultata lunga 440 Kilometri, dal Mare quasi Francese di Ventimiglia a quello quasi Toscano di Ceparana e di La Spezia.

Noi Montagnin amiamo molto l'A.V.M.L.

Non appena inaugurata, siamo stati fra i primi Gruppi Escursionistici_ forse i primi. a percorrerne ben 9 tappe. tutte di seguito. dal Passo di Cento Croci al Passo della ScolTera_ in un trekking memorabile nell'autunno del 1984. guidato dal compianto Vittorio Alinovi. Per anni nel posto tappa del Ranch Club alle Cento Croci, faceva bella mostra di se_ un articolo del giornale. In questi vent'anni trascorsi da allora si sono susseguiti molti direttori di gita, molti Montagnin giovani e vecchi hanno percorso tutte le sue tappe. in ogni stagione_ con il sole e con la pioggia. con la neve e con la nebbia.

Sempre con grandissima allegria, con pantagrueliche bisbocce nelle varie locande dei posti tappa. con scherzi ai più ingenui. sbagliando strada e salendo su ogni minimo rilievo. Adesso la F.I.E.ci ha affidato una parte di percorso. da Crete sino alla Scoffera. Un gruppo di bravi e pazienti Montagnin puliscono il sentiero_ ripristinano la segnaletica_ mantengono in ordine questa parte di percorso.

L'alta Via non ci ha mai tradito: un sentiero per tutte le stagioni, con paesaggi unici e grandissimi. con zone di particolarissimo pregio. I rari ed endemici fiori del Toraggio e del Pietravecchia, i rododendri del Saccarello, la (aggetta del Melonio. i faggi giganti del Baraccone, il crinale monte-mari del Reixa. le rocce nere ed i serpentine scisti del Pennello e della Martin. E poi le praterie sotto lo Zatta, gli acquitrini e le rocce ferrose dell'Aiona, le foreste di abete bianco del Penna, I fiori e le Cartine del Gottero, le quinte dei monti che si perdono in mare a Ceparana.

Incontro spesso escursionisti soli o in compagnia che percorrono l'Alta Via. Recentemente un gruppo di Brescia era fermo alla Foce dei 3 Confini, non sapeva se salire o meno sul Gottero. Gli abbiamo consigliato di farlo. Erano entusiasti della cena della sera prima a Bergugliara. e molto

stupiti dei sentieri Liguri e dalla grande quantità di boschi così vasti e dalla varietà di paesaggi.

Un po' mi protegge quando vado da solo per funghi o in giro per i monti a fare fotografie. So che lei è la che mi aspetta, che mi impedisce di oltrepassarla quando c'è scarsa visibilità. Se mi trovo in difficoltà la cerco, la percorro e so subito dove mi trovo. Mi dà un senso di sicurezza. E mi sento a casa mia.

Ricordo che avevo una maglietta bianca con disegnato il profilo delle montagne e su scritto: Coi Montagnin, sempre sull'Alta Via" me l'ero

disegnata da solo con i colori per la stoffa. Una volta ero dalle parti del Passo dei 2 Santi . avevo appena fatto la salita del Monte Pitone e mi sentivo stanco e sudato.

Così mi sono tolto quella maglietta e l'ho appesa ad un ramo ad asciugare. Mi devo essere appisolato e quando mi sono svegliato, la mia bella maglietta la stava tranquillamente masticando una grossa mucca con due enormi corna. Glie l'ho lasciata, tanto aveva ragione lei: non ero sull'Alta Via, ero sulla GEA. Così un'altra volta imparo!

Gianfranco Robba

Ciao Vittorio

Ti ho conosciuto la prima volta nel lontano 1984, mentre partecipavo da Montagnin in prova all'inaugurazione dell'Alta Via dei Monti Liguri, che tu avevi organizzato e conducevi, tre giorni fra i più bei monti della Liguria. dal Passo di Cento Croci al Passo della Scoffera. Tu allora eri già un vecchio Montagnin, anche se le nostre età non differivano poi così tanto.

La tua aria distinta, da gentleman inglese, la r arrotata e un po' moscia dei VIP, l'eloquio elegante, distensivo, suadente. Mi avevi preso in simpatia e mentre sopportavi i miei sproloqui sui funghi_ mi infondevi quella fiducia indispensabile per inserirmi facilmente nel Gruppo. Passano gli anni e molti altri fatti, poi un giorno mi proponesti di fare coppia per la gara di Marcia Sociale a Cervo. Io che chiacchieravo e ti facevo perdere il passo. tu che contavi per stare a tempo. mi rispondevi e portavi la nostra coppia al secondo posto, vicinissima alla vittoria!. E poi altri suggerimenti per il giornalino e per la stesura del Regolamento Sociale. Mi hai sempre messo un po' di soggezione con quella tua figura fin troppo distinta; non siamo diventati grandi amici, ma la tua stima e simpatia è sempre stata per me motivo di orgoglio.

Buona strada sugli alti sentieri.

Gianfranco R

Abbiamo organizzato insieme decine di itinerari, percorso centinaia di sentieri, fatto migliaia di passi fianco a fianco sui nostri monti

Ora hai dovuto lasciarci per seguire un nuovo e sconosciuto viaggio, da solo, senza nemmeno salutarci

Ti ricorderemo, ti ricorderò sempre, e, in attesa di ritrovarci, ti prego, prepara tante belle gite sulle quali accompagnarci sui nuovi monti che troverai lassù..

Paolo S.

Camminerai sempre

con noi

Montagnin

Torino 2005 - "Gli impressionisti e la neve"

Brignole - Porta Nuova in un battibaleno: in compagnia due ore volano in fretta.

La Vecchia Signora nonostante i tram modernissimi e colorati mantiene un che d'altri tempi e un po' fane

Percorriamo il viale della stazione e subito siamo colpiti dall'abbondanza e dal ritmo ordinato degli spazi: viali contenuti da tipici palazzi "piemontesi" (quei poggiolini in ferro battuto e gli abbaini che spuntano sui tetti!).

La città è un cantiere in fermento: ovunque scavi e lavori in corso: manca solo un anno alle Olimpiadi

Divisi in gruppetti facciamo veloci in-cursioni qua e là: un'occhiata alla splendida Cappella Reale, Palazzo Reale, Cappella della Sacra Sindone e Chiesa dedicata a Maria Consolatrice che presenta un'insolita pianta ovale e gli usuali ricchissimi ornamenti dell'epoca tardo barocca_

Piazza Madama è una festa per l'annuale

Mostra del cioccolato. Onde di aromi dolci, amari e speziati ci inseguono accattivanti e tentatori mentre ispezioniamo curiose i chioschi colorati che animano la piazza e offrono tutto e solo cioccolato, in mille forme e sapori

Decidiamo per uno spuntino adeguato all'ambiente: Sacher con panna e gelato e tre tipi di cioccolato: nocciolato bianco e scuro.

Sempre a piedi ci rechiamo a Piano Po e poi sul lungofiume raggiungiamo il Valentino, Palazzina della Promotrice.

Riuniti i gruppetti, visitiamo la Mostra oggetto della nostra visita a Torino. Il tema affascinante e rasserenante della neve e della natura in genere elaborato in 140 dipinti rappresentativi degli anni metà '800-primi '900 si svolge sotto i nostri sguardi curiosi e attenti

Appagati e un po' stanchi raggiungiamo la stazione. Partenza ed arrivo puntuali: tutto OK.

Duchessa



20 Anni di escursionismo in cifre

Finalmente, ho finito di inserire tutte le nostre attività, dall'anno sociale 1964/65 al 2003/2004, in un Database.

A questo punto si possono trasformare i dati immessi in informazioni significative. Si può così vedere che le escursioni effettuate in questi anni sono state 1001.

Abbiamo camminato per 5.260 ore superando 605.030 metri di dislivello. I soci partecipanti sono stati 16.956 (media 16,9 presenze) di cui 8.248 maschi e 8.708 femmine. L'anno sociale in cui si sono svolte meno gite è il 1985/1986 con 29 escursioni 167 ore di cammino e 19.374 metri di dislivello. In quell'anno si è avuta anche la più bassa presenza dei soci con 286 presenze (media 9,9).

L'anno con la più alta partecipazione è stato il 2001/2002 con 1.279 soci che hanno svolto 55 gite alla media di 23,3 presenze. Nel 1998/1999 si è raggiunto il maggior numero di escursioni ben 71 per 350 ore di cammino e un dislivello in salita di metri 40.826. I soci partecipanti sono stati 1.143 (media 16).

Nel 2002/2003 abbiamo camminato di più. Infatti le ore di cammino totali sono state 368 con un dislivello in salita di metri 42.370, il tutto in 64 escursioni con una presenza media di 18,9 soci.

L'escursione con la più alta partecipazione dei soci si è svolta in data 29/3/98 in occasione dell'inaugurazione del "Sentiero Montagnin-San Sebastiano, Bolzaneto".

I soci partecipanti furono 77 di cui 34 maschi e 43 femmine.

In tale occasione si è avuta anche la più numerosa presenza femminile. Mentre la presenza maggiore di soci maschi, si è registrata il 6/6/93 in occasione della gita "Ronco, Alpe di

Porale-Giornata naz. Escursionismo" con 39 soci.

Ci sono state anche due escursioni con un solo socio. Una curiosità, il socio Cremonese Massimo, ha percorso da solo, l'itinerario "Recco, Megli, Redentore, M.te Cornua" in data 10/9/89, mentre il 24/4/91 l'escursione "Montoggio, M.te Bano, Gola di Sisa, Prato" ha visto come unico partecipante il socio Lertora Giovanni.

Il 26/8/01 con la gita "Rif. Melezè, M.te Mongioia (mt 3340)" i partecipanti hanno superato il dislivello maggiore con 1528 metri.

In questi venti anni, siamo saliti su 172 monti. Il più gettonato è stato l'Antola con 31 ascensioni, seguito dalla punta Martin con 17 e al terzo posto il Lavagnola con 13.

La Riviera di Levante, da Riva Trigoso a Portovevere ci ha visti presenti ben 45 volte, seguono i Forti di Genova con 31, il monte di Portofino con 30, le Apuane con 21 e il Finalese con 13 attività.

Tra le gite che coinvolgono i Santuari al primo posto si classifica Montallegro con 14, seguono Caravaggio 10, Madonna della Guardia 8 e il Santuario della Vittoria con 6.

I trekking sono stati in totale 37 con 142 giorni complessivi di escursioni. Più gettonate le Alpi con 11 trekking, seguono AVML con 10, le Dolomiti con 8, chiudono la classifica il GEA con 4 e gli Appennini Liguri con 4.

L'affluenza dei simpatizzanti alle nostre escursioni, è passata dai 4,3 di media del 1992/1993 allo 0,9 dello scorso anno. Ci sono state anche 9 gite in cui i simpatizzanti hanno superato i Soci.

La differenza più alta il 20/4/87 "Lavagna, Santa Giulia, Sestri Levante Soci 8, simpattizzanti 13.

Continuando ad interrogare il Computer scopriamo che nelle 1001 gite si sono alternati come responsabili dell'attività 54 Soci.

Ai Primi cinque posti troviamo: BIRSA con 213 gite, seguono ROBBA 87, PACCANI 75, STRATA 75 e BENVENUTO 70.

Dal 1999/2000 per ogni attività è stato aggiunto un secondo responsabile, i più gettonati: FAGGIOLO con 33 presenze, PACCANI 29, BIRSA 25, BENVENUTO e BERTINI con 24.

I camminatori più agguerriti di questi ventanni sono stati i seguenti:

Maschi	Presenze
BIRSA Igor	524
PACCANI Silvestro	503
SARDONICO Gino	408
BERTINI Raffaele	396
LEVERATTO Luciano	300
DOTTA Cesare	272
TERRILE Piero	261
FERRADA Angelo	248
DE CEGLIE Ruggero	234
.ROBBA Gianfranco	200

Femmine	Presenze
BOMBA M. Rosa	576
BENVENUTO Elisa	344
CHICCO Grazia	300
POGGIO Maria	295
PAGANO Idelma	276
MILAZZO Francesca	257
GAGLIONE Angela	224
GRASSO Giuseppina	217
BARBIERI Maurilia	185
CIRILLO Rita	183

Nel 1998/1999 i Soci SARDONICO e

BIRSA hanno raggiunto il più alto numero di escursioni svolte in un anno ben 49. Mentre tra il genti' sesso, spicca GAGLIONE con 46

presenze nel 2002/2/2003 seguita da MILAZZO con 41 gite nel 1997/1998.

Dai dati inseriti nel computer ogni singolo Socio puo' visualizzare l'elenco delle gite effettuate nei vari anni, le volte che ha ricoperto l'incarico di capogita, le presenze nelle varie attività. Si può individuare quante volte è stata fatta una particolare gita o quante volte si è salito su un monte.

Si possono vedere le gite che si sono svolte in una particolare stagione, quante escursioni si sono fatte in una particolare zona, dividere le gite per tipologia, mezzi di trasporto, difficoltà, ecc. ecc.

Per questa volta vi ho riempito abbastanza di numeri.

Se non sapete cosa farne, di tutti questi dati, potete sempre giocarli al lotto. Nel prossimo numero vedrò di darvi un po' di cifre su tutte le altre nostre attività.

Il Direttore Tecnico

Igor Birsa



8 Marzo 2005

Un trepido vociare femminile dalla sede dei Montagnin si espande fin sulle scale.

Entriamo scegliamo una tenera primula colorata e la sistemiamo sulla tovaglia, a mo' di segnaposto. Ammiriamo le tavole sapientemente preparate da "Mastro Carlo e l'angolo dell'aperitivo: rosso il gilet ed il farfallino come rosso è l'"aperitif" che un comitissimo e smagliante Lello versa sollecito nei bicchieri.

Il limitare della cucina è occupato da Igor in tutta la sua imponenza, ancor più sottolineata dal cappello da cuoco e grembiulone.

Marco occhieggia dal divisorio del lavandino: in guanti e grembiulone in gomma sembra impaziente di iniziare: Evviva! Questo significa che la cena verrà servita su piatti e bicchieri "veri".

E' l'ora: sedute attendiamo.

Spuntano gli altri camerieri: Angelo in maglia a righe, Silvestro in giacca bianca, Carlo in grembiule.

Antipasti: preparati con gusto: bell'allineamento di colori e sapori; spariscono velocemente.

I grissini in tavola sono favolosi ed apprezzatissimi, il vino buonissimo Croatina dell'Oltrepo' Pavese.

Primo: pappardelle al sugo di funghi, delicato e pieno il sapore, c'è chi aggiunge formaggio e chi no.

Gli zelanti camerieri caldeggiano un bis Igor appare sull'uscio quasi minaccioso: soccombiamo. Poco dopo l'insistenza per il bis appare chiara: il secondo è un piatto "rustico" BRESAOLA, volendo puo' essere arricchita con una salsina bianca (quanto aglio!) qualche avventurosa osa.

Dessert colorato: ananas - fragole e un velo di pandolce addolcito nel succo (sciroppo) Caffè (buonissimo) e volendo ammazzacaffè.

La serata passa in (chiassosa) allegria: verso la fine un applauso spazza via le ombre di dubbio che si leggevano sui volti dei nostri valorosi del Comitato Mimose e Carciofi.

Grazie! Ancora una volta ci avete coccolato... ruvidamente da uomini veri.

Duchessa

1° Aprile 2005

Non un pesce d'Aprile ma tanti pesci per 45 soci

L'idea era stata di Ruggero, detto Carnacina, e la realizzazione, nonché la relativa presentazione, a cura dell'equipe di consolidata esperienza e di assoluta maestria formata dai soliti Carlo, Franca, Idelma, Ruggero ed Angiola. Tocco finale magistrale Gianna e Rossella.

Inoltre Carlo è il solito splendido "Maitre de table". Pina si offre *spontaneamente* per aiutare a risistemare il dopo cena. Si inizia: i piatti vengono posati da mani esperte su di una tovaglia bianca a quadri verdi, davanti a ciascun ospite.

Il vino che il *sommelier* propone è un ottimo Cortese bianco di Gavi, sulla tavola sono ben disposti pane e *grissini* L'antipasto è uno spettacolo da mangiare con gli occhi (inoltre che con fameliche bocche) una stella argentea d'acciughe, olive nere un fiore arancione di carota sopra uno stelo di prezzemolo verde. Descrivere

gli spaghetti al polpo è impresa ardua! Ruvido ma intatto il gusto del polpo, morbida e soffice al punto giusto la consistenza della carne. Splendide bughe, sapientemente lavorate, si da diventare appetitose ed invitanti per tutti i gusti, spiazzano chi sospettava che il "carpione" fosse un piatto un pò *aggressivo*. Le accompagna un'insalata abbondante di minuscolo e delizioso costetto rosso.

Il tocco finale è dato da un dolce al cucchiaino formato da una crema di vaniglia e cioccolato adagiata su di un letto di biscotti caporalini, ebbri di marsala e di whisky.

E per finire, caffè, avvisi di attività da parte della Presidente ed anche un sorteggio di 1 macchine fotografiche usa e getta offerte da Applausi reiterati e ringraziamenti vari Alla prossima!

Duchessa